

PAOLO MARELLI

I NOMI PROPRI DELLA LETTERATURA EROICA GERMANICA NELLA TRADIZIONE NEIDHARTIANA

Con tradizione neidhartiana si intende il complesso dei testi poetici e drammatici tramandati sotto il nome di Neidhart o nei quali la figura di Neidhart compare come protagonista nel ruolo di nemico dei contadini. Di tale tradizione fanno parte innanzitutto le liriche cosiddette “autentiche” del *Minnesänger* Neidhart, attivo in Baviera ed in Austria nella prima metà del XIII secolo. Accanto a queste vanno considerate le liriche tramandate in codici del XIV e XV secolo, sempre sotto il nome di Neidhart, ma da parte della critica considerate spurie.¹ Infine, la tradizione neidhartiana tarda comprende il *Neidhart Fuchs*, una raccolta di liriche rielaborate per la stampa verso la fine del XV secolo, prevalentemente “spurie”, ed i cosiddetti *Neidhartspiele*, ovvero delle farse carnevalesche risalenti ai secoli XIV-XVI ruotanti attorno alla figura stereotipata di Neidhart nel ruolo di astuto nemico dei contadini, così come appare prevalentemente anche nel *Neidhart Fuchs* e in numerose poesie ritenute spurie.²

Il *Minnesänger* Neidhart riprende, come vedremo, gli antroponimi della tradizione eroica germanica e li attribuisce ai contadini, rivali dell'io lirico. I contadini oggetto della satira del poeta Neidhart sono rappresentati come figure rozze, violente e bellicose; ed è proprio tramite i nomi eroici che viene istituito un confronto ironico fra costoro e le figure nobili e valorose dei protagonisti della poesia eroica germanica.

Nelle liriche neidhartiane vengono menzionati contadini non prota-

¹ Questa distinzione tradizionale fra poesie autentiche e spurie potrà venire abbandonata se si imporrà il modello della nuova edizione completa dell'intero *corpus* lirico neidhartiano che dovrebbe uscire nel 2000, nella quale verranno incluse indifferentemente tutte le poesie tramandate sotto il nome di Neidhart (il cosiddetto *Neidhart-Projekt* salisburghese curato da U. Müller). Nel presente lavoro ci si riferisce all'edizione delle opere di Neidhart *Die Lieder Neidharts*, a cura di E. Wiessner, Tübingen 1963.

² Nella tradizione neidhartiana tarda prevale il genere burlesco detto *Schwanklied*, attorno al quale sono stati costruiti i *Neidhartspiele*: cfr. P. MARELLI, *Gli «Schwanklieder» nella tradizione neidhartiana. Trascrizione dai manoscritti f/c/pr, traduzione, commento. Con edizione critica del «Bremenschwank»*, Göppingen, Kümmerle 1999.

gonisti che portano nomi quali *Gîselber*, *Etzel*, *Sifrit*, *Dietrich*, *Rüdiger*, *Amelrîch*, *Alberîch*, *Volcker*, *Irenfrit*, *Wickhart*, *Wolfhart*, *Götelint*, *Else*, *Uote*, che corrispondono ai nomi di alcuni dei personaggi del *Nibelungenlied*. Che dei circa sessanta nomi occorrenti nel *Nibelungenlied* addirittura un quarto³ venga ripreso da Neidhart non può essere un caso. Se si considera poi l'epica teodoriana, ed in particolare poemi quali lo *Eckenlied*, il *Laurin* ed il *Rosengarten* si può riscontrare come Neidhart riprenda addirittura la metà degli antroponomi in essa presenti. Generalmente si tratta tuttavia dei nomi dei protagonisti minori di tali poemi.

I contadini inoltre non solo portano i nomi degli eroi (e già questo doveva suscitare ilarità nell'uditorio medievale), ma si atteggiavano anche a valorosi guerrieri dotati di armi invincibili. Nella loro spavalderia essi si minacciano l'un l'altro ogni volta che si presenti l'occasione di litigare. La loro rozzezza è tale che le feste e i balli finiscono sempre col degenerare in zuffe cruente. Allo stesso modo essi attaccano anche il loro avversario Neidhart, rappresentante della cavalleria. Nei loro discorsi minacciosi si esprimono con parole simili a quelle che gli eroi germanici pronunciano in occasione di duelli e battaglie, usando però toni volgari e brutali. Il riferimento all'epopea è evidente non soltanto nelle parole che i protagonisti pronunciano, ma anche nella rappresentazione che l'autore fornisce di queste scene violente: descrivendo le zuffe fra contadini egli si rifà infatti ironicamente alle descrizioni di duelli e battaglie proprie della poesia eroica. Più precisamente, nei versi di Neidhart ricorrono formule tipiche dell'epica, riprese e variate secondo un registro comico-ironico. Per mostrare più dettagliatamente come Neidhart procedesse nei confronti della tradizione basta porre a confronto i brani seguenti, tratti rispettivamente dal *Koeninc Ermenrikes Dot*, dal *Nibelungenlied* e dallo *Eckenlied*,

He gaf dem K nig van Armentriken einen weldiglichen Slach
Und dat ok jo sin H vet vor em up der Erden lach⁴

er sluoc im eine wunden, diu was tief unde lanc⁵

er schriet im [...]

³ Ai nomi germanici citati si pu  aggiungere quello di *Pilgerin*, che nel *Nibelungenlied*   vescovo di Passau e zio dei re burgundi.

⁴ *Koeninc Ermenrikes Dot*, strofa 21 ('Diede al re Ermanarico un colpo cos  possente che il suo capo cadde a terra davanti a lui').

⁵ *Nibelungenlied*, 2352 ('Gli inferse una ferita lunga e profonda'). Citazione dall'edizione del poema curata da H. de Boor, Wiesbaden 1956.

aine starke wunden,
 das das merwunder tot
 viel nider an den stunden.
 wan es wart von bluote rot
 von der vil tiefen wunden⁶

con alcuni versi neidhartiani:

er slahs, daz diu sunne durch si schîne⁷

ich slah in durch den kropf,
 daz er ûf dem anger vor mir sweibelt als ein topf.⁸

Gli anonimi autori o cantori dei poemi eroici tramandati oralmente ricorrevano a determinate formule, che potevano riutilizzare e variare nella rappresentazione dei dialoghi dei preliminari dei duelli oppure nella descrizione degli scontri fra i guerrieri, che, come si è visto, Neidhart riprende. Non è da escludere che in questo modo egli abbia inteso al tempo stesso farsi beffe anche della poesia eroica. Senza dubbio fa un uso consapevole di tali formule a fini parodistici e satirici, abbassandole da un registro linguistico alto a uno più popolare.

È vero che talvolta la ripresa di un nome della tradizione letteraria può fungere anche da semplice citazione, e tuttavia nella poesia di Neidhart non si tratta solo di ciò, dato che tali nomi “altisonanti” raramente compaiono isolati: essi vengono più spesso raccolti in lunghi elenchi, che rimandano palesemente a quelle sfilze di nomi di guerrieri al seguito degli eroi che sono tipici della tradizione poetica germanica. In essa i guerrieri venivano elencati in sequenze, spesso allitteranti nella ripetizione del primo tema o rimanti nella ripetizione del secondo, nomi che si rifacevano probabilmente a genealogie o a elenchi di guerrieri realmente esistiti o che comunque sono stati tramandati oralmente secondo schemi fissi nell’ambito della produzione letteraria. Neidhart nelle proprie liriche si è verosimilmente divertito a comporre lunghe li-

⁶ *Eckenlied* 54, 5-10 (‘Gli inferse [...] una ferita così grave che il mostro cadde morto sul colpo. Esso era infatti diventato rosso di sangue per le ferite profondissime’). Citazione da F. B. Brévert (a c. di), *Das Eckenlied*, Stoccarda 1986.

⁷ NEIDHART, *Winterlied* 14,V,6. (‘Li colpisce tanto da far splendere il sole attraverso le ferite’). Citazione da E. Wiessner (a c. di), *Die Lieder Neidharts*, quarta edizione rivista da P. Sappler, Tübingen 1984.

⁸ NEIDHART, c77,4 (‘Gli trancio la testa con un colpo al collo che lo faccia traballare davanti a me sul prato come un vaso’). Citazione da I. BENNEWITZ-BEHR-U. MÜLLER, *Die Berliner Neidhart-Handschrift c (mgf 779)*. Transkription der Texte und Melodien, Göttingen 1981.

ste di nomi di eroi o pseudoeroi, allitteranti, rimanti e assonanti. Tali sfilze di antroponimi, ampliate con altri inesistenti, accompagnate dalla musica, dovevano avere come scopo primario quello di creare un effetto comico, dal momento che l'uditorio di Neidhart, che ben conosceva la poesia eroica germanica, poteva facilmente riconoscere la deformazione qui operata.

Molti dei nomi usati da Neidhart sono tratti dall'epica teodoriana. Gillespie ha altresì osservato che essi riprendono quelli dei personaggi minori, e solo raramente quelli dei protagonisti.⁹ Altri nomi, anche se non coincidono con quelli di personaggi letterari noti, ne hanno comunque l'aspetto, poiché vengono formati con elementi comunemente ricorrenti nella composizione degli antroponimi germanici più antichi, quali appunto si riscontrano nella letteratura eroica. Sono spesso nomi bimembri, i cui singoli elementi rimandano solitamente alla guerra e al valore dimostrato in battaglia, quali *Adel-* (< germ. **athala-* 'nobile'), *-bolt* (< germ. **baltha-* 'audace'),¹⁰ *-breht* (< germ. **berhta-* 'splendente'), *-brant* (< germ. **branda-* 'spada'), *-ger* (< germ. **gaira-* 'lancia'), *-hart* (< germ. **hardhu-* 'forte'), *-her* (< germ. **harja-* 'esercito'), *Hilde-* (< **hildjô-* 'battaglia'), *-mar* (< **maru-* 'famoso'), *Sige-* (< **sigu-* 'vittoria').¹¹ Nonostante il significato di questi nomi nel XIII secolo non fosse più trasparente, Neidhart dimostra tuttavia di comprenderne ancora la struttura e il valore semantico. In altri antroponimi – quali *Ber-* (< germ. **berno-/beran-* ('orso') ed *Eber-* (< germ. **ebura-* 'cinghiale') – Neidhart riprende le denominazioni di grossi animali, riallacciandosi da un lato alla tradizione germanica, e cercando dall'altro di creare un effetto comico immediato, oppure rimanda in chiave ironica a qualità positive che i latori del nome non possiedono: a questo riguardo si possono menzionare i composti che iniziano con i sintagmi *Engel-*

⁹ G.T. GILLESPIE, *Helden und Bauern. Beziehungen zur Heldendichtung bei Neidhart, Wernher dem Gartenære und Wittenwiler*, in *Studien zur deutschen Literatur des Mittelalters*, a c. di R. Schützeichel e U. Fellmann, Bonn 1979, pp. 485-91.

¹⁰ Gli elementi da lui usati più frequentemente nella seconda parte del composto antroponimico sono quelli derivanti dai temi germanici **baltha-* ('audace') e **walda-* ('potere, forza'), e sono rappresentati da nomi terminanti in *-bolt* e *-olt/-old*. Tali nomi, che erano peraltro ancora ampiamente diffusi all'epoca, ricorrevano con estrema frequenza nella letteratura eroica: si pensi per esempio a *Hunold*, *Rumold* e *Sindolt*, tre guerrieri che nel *Nibelungenlied* vengono sempre menzionati insieme. Si ha così l'impressione che Neidhart, nei suoi elenchi di nomi di contadini in *-olt*, voglia farsi beffe anche della ripetitività che caratterizza l'onomastica eroica.

¹¹ Cfr. E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, I. *Personennamen*, Bonn 1901² (rist. München-Hildesheim 1966).

(< germ. **angil-/*engil-* ‘angelo’) e *Fride-* (< germ. **fritbu-* ‘pace’), che compaiono nei nomi di due protagonisti delle liriche neidhartiane, e precisamente *Engelmair*, l’antagonista di Neidhart nei *Winterlieder*, e *Friderûn*, l’oggetto del desiderio dei due contendenti.

Giocando con questi elementi, Neidhart conia anche composti antroponimici “nuovi”, che ricordano però nomi analoghi presenti nella letteratura eroica: per es. *Staudelgast*, di certo non comune, può ricordare *Staudenfuos* del *Rosengarten* o *Lüdegast* del *Nibelungenlied*, *Erkenbreht* ricorda *Eckenbreht* del *Rosengarten*, *Watke* rimanda a *Wate* della *Kudrun*, *Liukart* a *Liebgart* del *Biterolf*, *Megenbolt* a *Medelbolt* del *Dietrichs Flucht*, *Hawnolt* e *Humolt* a *Hunolt* del *Nibelungenlied*. Va detto inoltre che alcuni degli antroponimi impiegati da Neidhart erano sicuramente poco in uso all’epoca, per lo meno nelle campagne, e dovevano dunque suonare arcaici o letterari. Per fare un esempio, i nomi con primo tema *Amel-* (< germ. **ama-l-* ‘molto attivo, perseverante’), quali ad es. *Amelolt*, *Amelrîch*, *Amelunc*, erano particolarmente diffusi tra i Goti,¹² ma molto meno nella Germania del XIII secolo.

Altri nomi vengono uniti ad un attributo o al toponimo indicante origine o provenienza, proprio come avviene nella letteratura eroica, dove tali specificazioni hanno la funzione di conferire attualità e autenticità agli avvenimenti.¹³ Si possono così incontrare contadini che si chiamano *Hildebolt von Bernreut*, *Gösel von dem Lech*, *Vbelher von Laube*, *Rudiger von Oberschar*,¹⁴ *Otto von der Linden*, *Irenber von Botenbrunnen*, *der von Streichen*. Ciò che va qui rilevato è che il toponimo di origine era prerogativa dei nobili, e non dei contadini. Anche in questo caso il pubblico poteva intuire immediatamente l’intento ironico del poeta. Ai nomi vengono talvolta uniti degli epiteti quali *der junge*, *der lange*, ecc.: come, per esempio, *Ildebrando* viene detto solitamente *der alte* (*Hiltibrant der alte*), così il contadino *Lanz(e)* viene detto sempre *der junge* (*der junge Lanze*).

Un altro evidente riferimento alla letteratura eroica è riscontrabile nei nomi delle spade: nei poemi e nei carmi eroici germanici le spade degli eroi più valorosi portano spesso un nome terminante in *-inc* o in

¹² Basti pensare ad *Amalasueta*, figlia di Teodorico, o ad *Amalarico*, re dei Goti.

¹³ S. LENSCHOW, *Die Funktion und Verwendung der Propria in der mittelhochdeutschen Dietrich-Epik*, Hildesheim-Zürich-New York, 1996, p. 233. I toponimi nella letteratura satirica della tradizione neidhartiana e post-neidhartiana verranno largamente impiegati e svolgeranno la funzione di dare un colorito locale alla rappresentazione.

¹⁴ Qui il riferimento a *Rüedeger von Bechelaren* del *Nibelungenlied* è particolarmente esplicito.

-*unc*, suffisso di appartenenza che deriva dal suffisso germanico **-ing*, usato nella formazione dei sostantivi, conservatosi spesso in nomi di popoli e nei patronimici. Per esempio, nel *Nibelungenlied* la spada di Sigfrido si chiama *Balmunc*, mentre quelle di Beowulf si chiamano *Nægling* e *Hrunting*. Anche Neidhart, in un paio di casi, assegna nomi simili alle spade delle quali i contadini tanto si vantano: una si chiama *Ilisunc* (che tra l'altro è il nome del fratello di Ildebrando e di un personaggio secondario nel *Laurin*), l'altra *Mæcheninc*.¹⁵

Si può obiettare che gli antroponimi neidhartiani possano riprodurre i nomi che realmente erano portati dai contadini tedeschi del '200, dal momento che, anche a quell'epoca, i nomi dei personaggi letterari influivano sulla scelta dei nomi di battesimo. Tuttavia non abbiamo ancora elementi sufficienti per determinare quali antroponimi fossero in uso allora nelle campagne. Ovviamente alcuni di essi potrebbero essere stati comuni nella Germania medievale, così come potrebbero essere il frutto di scelte casuali. In ogni caso il fatto che non compaiano mai isolati, bensì accorpati in lunghe liste in una stessa strofa, rende il riferimento letterario evidente. Generalmente si ritiene che i nomi portati realmente dai contadini inizino a comparire nei componimenti del *Minnesang* solamente dopo il 1400,¹⁶ e precisamente nelle liriche di Oswald, il quale prediligeva riprendere i nomi dalla realtà, come nel caso di *Künzel*, *Heinrich*, *Heinzel*, *Chunrat*, *Gretel*. Nomi simili li ritroviamo nei componimenti a sfondo comico-satirico di carattere prevalentemente popolare quali quello della farsa carnevalesca,¹⁷ in cui il riferimento alla realtà locale era d'obbligo e aveva finalità eminentemente umoristica. Il fatto che tra gli antroponimi neidhartiani ricorrano nomi monotematici, ipocoristici e diminutivi in gran numero¹⁸ concorre a far pensare che il poeta abbia attribuito ai suoi contadini anche i nomi effettivamente diffusi tra il popolo. In effetti, nel corso dei secoli si erano diffusi sempre più antroponimi di questo tipo, mentre gli altisonanti nomi bitematici degli eroi germanici continuavano a sopravvivere solo fra i nobili.

Probabilmente dunque almeno in parte i nomi che si trovano in Neidhart corrispondono a quelli impiegati all'epoca ed hanno la fun-

¹⁵ Il nome *Mæcheninc* è da mettere in relazione con got. *mēki* e aisl. *mæki* ('spada').

¹⁶ Nel *Minnesang* classico soltanto per le classi sociali alte si usavano nomi tratti dalla realtà.

¹⁷ Nomi come *Diemut*, *Ell*, *Else*, *Gredlin*, *Kathrein*, *Mätzel*, *Cünzlein*, *Heinz*, *Hensel*, *Jeckel*, *Lippl* sono attestati nei *Neidhartspiele* del XV secolo.

¹⁸ Ciò può essere riscontrato già nelle poesie "autentiche".

zione di conferire autenticità alle vicende, insieme a un certo colorito locale.¹⁹ Il fatto poi che molti dei toponimi, specialmente nelle poesie “austriache”, siano per lo più tratti dalla realtà (a parte casi come *Riuwental*) indurrebbe a credere che anche una parte degli antroponimi sia dello stesso genere. In tal caso si è autorizzati a ritenere che Neidhart abbia anticipato in un certo senso quella che si ritiene essere una delle principali innovazioni presenti nella poetica di Oswald ben due secoli più tardi.²⁰

Nelle strofe 4-6 del *Lied* c40 numerosi nomi eroici (*Sigber, Sigbart, Sigemar, Egkbar, Gunther, Wülppfin, Walther, Diether, Dietrich, Otaker*) compaiono accanto a una serie di nomi forse realmente appartenenti ai contadini dell'epoca (*Peter, Jacob, Hainrich, Cunrad, Vlrich, Bertholt, Herman*) e ad altri di fantasia (*Eberzan, Holerswam, Rindtprecht, Renckendrüssell*), impiegati per lo più per produrre un effetto comico. In queste tre strofe sono dunque presenti le tre tipologie principali di antroponimi neidhartiani: innanzitutto gli antichi nomi eroici germanici, poi i nomi realmente appartenenti ai contadini tedeschi del XIII secolo, infine i nomi di fantasia, detti anche “nomi parlanti”.²¹

Le caratteristiche dei contadini (rozzezza, vanagloria, violenza, smodatezza nel mangiare e nel bere, stoltezza e follia) emergono soprattutto in questi ultimi, tra i quali compaiono per esempio nomi del tipo *Vbelwetter* (‘buriana’), *Gensschnabl* (‘becco d’oca’), *Schnabelrauß* (‘becco starnazzante’), *Schottenschlicker* (‘trangugia ricotte’) o *Sawffmwein* (‘trinca vino’); anche nomi quali *Platfuß* (‘piedi piatti’) e *Hebenstreit* (‘cerca rissa’) riproducono bene il carattere di certi personaggi, ma potrebbero al contempo rispecchiare nomi reali.

La percentuale dei nomi di eroi è piuttosto alta, nonostante ne compaiano molti di inventati, talvolta anche per soddisfare esigenze metri-

¹⁹ La stessa funzione è svolta, come si è visto, dai toponimi di provenienza. Se i nomi erano ripresi daella realtà, allora essi producevano un riferimento a questa stessa, concretizzata nell’ambiente contadino: gli ascoltatori potevano così distinguere allo stesso tempo il riferimento letterario e quello alla realtà circostante.

²⁰ Va comunque notato che in generale i nomi attribuiti ai contadini non hanno la funzione di individualizzare una determinata persona, poiché si tratta pur sempre di descrizioni di tipi; i nomi sono infatti tutti equivalenti e interscambiabili. Tramite il loro impiego non si mira dunque alla rappresentazione della realtà, bensì, come nota il Wittstruck, alla «Fiktionalisierung des vorgeblich Wirklichen» (cfr. W. WITTSTRUCK, *Der dichterische Namensgebrauch in der deutschen Lyrik des Spätmittelalters*, München 1987, p. 195).

²¹ Il *Lied* c40 è una lirica considerata spuria; tuttavia anche nei componimenti “autentici” occorrono le stesse tipologie, con l’unica differenza che i nomi comici o fittizi vi sono meno frequenti.

che e musicali. I cosiddetti “nomi parlanti” aumentano invece nella tradizione neidhartiana più tarda, e tuttavia non sembra che Neidhart li prediligesse; parallelamente i nomi di eroi tendono a scomparire nei *Neidhartspiele* e nel *Neidhart Fuchs*. Un uso diverso dei nomi rispetto alle poesie “autentiche” non è riscontrabile nei componimenti giudicati spurii (dove anzi sembra che questo procedimento sia sfruttato al massimo), bensì nel *Neidhart Fuchs*, che è una consapevole rielaborazione tarda delle liriche neidhartiane, così come nei *Neidhartspiele*, nei quali la tradizione neidhartiana, essenzialmente cortese, si fonde con la tradizione comica teatrale, che è per lo più di tipo popolare. Cognomi e nomi più “moderni” si trovano solo nei *Neidhartspiele* e nel *Neidhart Fuchs*.²²

La moda inaugurata da Neidhart di riprendere antroponimi tratti dalla letteratura eroica germanica trovò un seguito e venne continuata da diversi autori, non solo dai cosiddetti “imitatori” e da quei poeti che continuarono la linea poetico-satirica di Neidhart, quali Hans Heselohher, Wernher der Gartenære, Heinrich Wittenwiler e gli anonimi autori di *Meier Betz* e *Metzen hochzît*²³, bensì venne proseguita anche nell’ambito del teatro, sia quello profano, sia quello religioso.²⁴

Nel dramma *Erlau III*, vv. 57-62, un lungo catalogo di nomi in *-olt*, per buona parte inesistenti, rimanda chiaramente alla tecnica elaborata da Neidhart:

Hie lauft Gumpolt, Rumpolt, Harolt, Marolt,
Seibolt, Neidolt, Hirolt, Mirolt,
Leupolt, Deupolt, Hospolt, Rospolt,
Tibolt, Nimdolt, Enchenpolt,
Frauholt, Isandolt, Gündolt, Ranpolt
und der schön Akcherpolt.

Nel dramma *Egerer Fronleichnamspiel* invece i nomi eroici vengono

²² Dunque sulla base dell’onomastica non è possibile individuare elementi che permettano di distinguere le poesie giudicate spurie da quelle considerate autentiche. Se si riscontrano delle differenze nella scelta degli antroponimi tra quelli delle poesie autentiche e delle spurie ciò può essere dovuto semplicemente al fatto che queste ultime sono tramandate in manoscritti molto più recenti (XV secolo); è dunque possibile che nel corso della secolare trasmissione scritta ed orale si sia proceduto alla sostituzione di alcuni nomi per adattarli ai gusti del pubblico.

²³ In modo particolare in questi ultimi due *Schwänke* ricorrono antroponimi di tipo eroico che già Neidhart aveva utilizzato: *Arnolt*, *Dietrich*, *Grimme*, *Hug*, *Ïsenbart*, *Seifrid*, *Ortlieb der hün*, *Walter*.

²⁴ W. ARNDT, *Die Personennamen der deutschen Schauspiele des Mittelalters*, Breslau 1904.

assegnati ai rappresentanti del ceto cavalleresco, e precisamente ai soldati a guardia del sepolcro di Cristo: *Dietrich*, *Hildebrand*, *Sigenôt*, *Helmschrot* sono tutti nomi di popolari protagonisti della poesia germanica. Nel teatro religioso è possibile che i nomi eroici vengano assegnati ironicamente ai soldati, qualora si miri alla parodia del ceto cavalleresco. In Neidhart, invece, la satira è rivolta esclusivamente contro i contadini (come spesso accade anche nel teatro profano), e sono dunque solamente loro ad avere nomi inappropriati. I contadini nelle liriche neidhartiane vanno visti come lo specchio capovolto della società cavalleresca in declino. Essi, considerati dalla prospettiva dei nobili, rappresentano un pericolo, poiché, in seguito alla loro ascesa economica e sociale, rischiano di capovolgere tutti i valori della società cortese alla quale tentano di adeguarsi. Neidhart li deride e con ciò prende le distanze da essi. Nella tradizione neidhartiana tarda questo intento moraleggiante si perde e, in merito più specificamente ai nomi, si assiste ad una semplificazione, nel senso che agli antroponimi viene attribuito ormai solo il compito di “far ridere”.

